

● **Il Salone**

Giornata aperta al pubblico, oggi, per il Salone del Mobile di Milano-Rho. Orario: dalle 9.30 alle 18.30. E prezzi di ingresso: 20 euro il singolo, 30 la coppia, 35 la famiglia (due adulti e due bambini), 15 gli studenti.

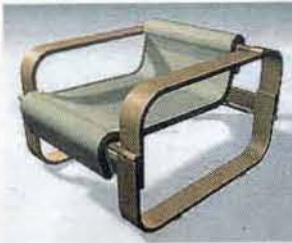


● **Il brunch**

Brunch domenicale con Danese, oggi dalle 11 in via Canova 34. La compagnia presenta le sue nuove collezioni Light, Space design e Waste not in Fiera e in piazza San Nazaro in Brolo.

● **L'omaggio**

Empio e Lucilla Malara rendono omaggio ai maestri del design da Italthome (Largo Treves, 2) con le «opere uniche» (nella foto, la Telesa) che si ispirano a Aalto, Breuer e Le Corbusier.



● **Il concerto**

È in programma alle 19.30 di stasera il «concerto verticale» che condurrà al gran finale del Fuorisalone. La band dei «Motel Connection» si esibisce dal palazzo di via Stendhal 30. Ingresso gratuito.

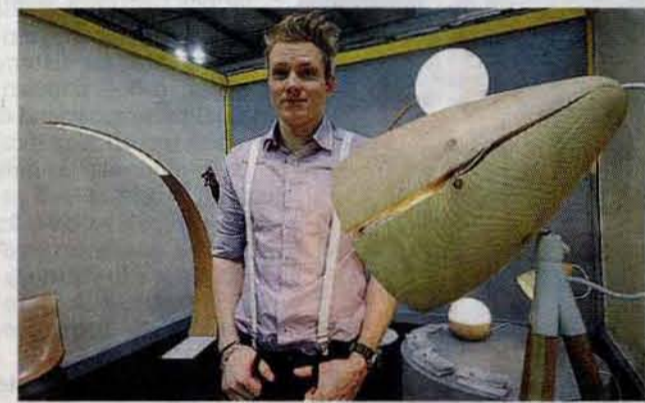
● **L'allestimento**

Revival Anni 60 per la ditta Giovanni Erba che anche oggi in Fiera propone per il suo stand una scenografia in stile Pop art: toni pastello e divani in velluto blu ricoperti da cuscini multicolor.

**Johan Lindsten**

**Amo le crepe del legno Niente di più espressivo**

“Mi presento: sono nato nel 1981 a Osby, un paesino nell'area di Skane, nel Sud della Svezia. A Stoccolma ho studiato *furniture design*, sono laureato da due anni e mezzo. È la prima volta che espongo i miei pezzi al Salone Satellite, da tempo sognavo di poterlo fare: l'anno scorso mi aggiravo tra gli stand e mi chiedevo «chissà se toccherà anche a me, prima o poi». Ecco, l'occasione è arrivata: in questi giorni di Fiera presento il progetto *Form* in cui il legno, con le sue crepe e le sue irregolarità, esprime tutta la sua forza espressiva. Nelle lampade, nelle sedie, nei tavoli. Il motto: «Una crepa in ogni cosa». Con il legno che, proprio perché cavo, fa passare meglio la luce. Tutti i miei prototipi (per i quali ho ricevuto dalla giuria del Satellite una menzione ex aequo) sono partiti in macchina con me: da Stoccolma abbiamo viaggiato insieme fino a Milano su una Volvo. Esperienza piacevole: buona musica, bei paesaggi, begli alberghi in posti remoti. E al ritorno farò lo stesso, con la mia ragazza andremo in giro per il lago di Como, forse andremo a Berlino, poi torneremo a casa. Gita di lavoro e di piacere. Ma c'è qualcosa che non ho ancora detto: a me volare non piace molto. Se posso lo evito.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rafael Simoes Miranda**

**Creo orologi e tavoli con uno spirito carioca**

“Sono cresciuto in una casa progettata da Oscar Niemeyer, il design mi ha contagiato dalla nascita. Da Rio de Janeiro ho scelto di crescere professionalmente a Milano: dopo gli studi allo IED e un master in disegno industriale al Politecnico ho messo su casa e studio in zona Tortona, dove dal 2004 disegno mobili, interni e oggetti di design. Ho reinterpretato grandi motivi dell'italianità, come il giglio fiorentino: nella mia collezione Firenze ho scelto di rivestire sedie, lampade e divani con stampe toscane. Poi, nel 2010, ho dato il via ad un'altra grande passione: con un socio ho creato la Montre Design Lab, ispirata dal desiderio di creare eleganti e innovativi orologi da polso per Hitachi, Scuster, RJZ/Cyrella, Morellato, Philip watch. Tra poco creerà una linea soltanto mia di orologi, senza dimenticare però la parte degli arredi che fino ad oggi mi ha permesso di esporre in piazze importantissime come il Salone del Mobile, la Stockholm Furniture Fair e che mi ha fatto conquistare un Red Dot Design Award. Con il «Choppinho» sono stato uno dei finalisti al premio brasiliano «Design de Botequim». Il mio retroterra culturale è presente nelle opere che creo e Choppinho è un omaggio alle icone dello stile Carioca: quattro sedie e un tavolo che emergono da un bicchiere di birra, la «chopp caldereta», una soluzione divertente per l'arredo dei bar.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Irena Kilibarda**

**Dopo tanti complimenti dove sono i produttori?**

“Tutti mi vogliono, lo so che il progetto vale. L'ho presentato a Londra (lo scorso settembre), a Colonia (a gennaio) e qui a Milano. Grandi apprezzamenti. Lo vorrebbero comprare o vendere. Entusiasmo. Al Salone Satellite ho perfino vinto il terzo premio tra i progetti esposti «per la scommessa sul futuro». Ottimo, direte voi, ma il problema è che io, Irena Kilibarda, serba di Belgrado, 33 anni, laureata in Architettura, non trovo chi voglia produrre la mia *Lamped*. Cos'è? Una lampada modulare, multifunzione, sostenibile, di lunga durata basata sugli Oled (diodi organici a emissione di luce). Ogni componente è snodabile, la lampada si può girare e muovere come si vuole. È flessibile e ha uno spessore ridotto. Certo, lo so che è una tecnologia cara, che il bulbo luminoso costava due anni fa 1.300 euro e ora si è ridotto a 200, che le scoperte della ricerca non si fermano. Però adesso sono a un bivio: o trovo qualcuno che — oltre a lodarla — produca la mia *Lamped*, o (forse) me la



produco da sola. I soci li ho, sono mia sorella e Guillaume (che è di Marsiglia) con cui abbiamo lo studio *D Signed By* di Belgrado. I segreti della tecnologia li ho acquisiti lavorando a Dresda, in Germania. Insomma, devo solo decidere se buttarmi in questa avventura. È un rischio, lo so. Ma so anche che per innovare ci vogliono tanti ingredienti: tempo, pazienza, fortuna, coraggio. Speriamo di averli tutti. Io sono ottimista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Moritz Waldemeyer**

**Kung fu, giacche da star e strani vapori del gin**

“In fondo il design è *problem solving* creativo, una sfida continua realizzando fusioni tra tecnologia, estetica, moda. Prendo spunti ovunque, amo le contaminazioni, ho un approccio stile Leonardo Da Vinci e non ho un campo che prediligo, anche se ciò che contraddistingue i miei progetti sono le luci e la tecnologia. Per il Salone del Mobile ho realizzato la *Vapour Infusion Bombay Sapphire*: un totem alto più di 2 metri con 2000 led che ripropone in chiave artistica il processo di vaporizzazione del gin. Ognuno dei progetti che ho realizzato mi rende orgoglioso ma quello che mi identifica più degli altri è il *Wushu Project* dove ho combinato insieme l'arte del kung fu, il design elettronico e la fotografia. Tedesco di nascita, classe 1974, vivo a Londra da 15 anni: amo il design italiano di Fabio Novembre, ma se penso a un creativo internazionale ho subito in mente il fashion designer Hussein Chalayan. Grazie al mio «nomadismo» artistico ho lavorato con molti artisti: ho realizzato per Rihanna la giacca con i laser che ha usato per gli American Music Awards. Per Bono Vox ho studiato la giacca luminosa indossata al concerto di Londra. E in realtà adesso sto progettando una cosa nuova sempre per lui, ma non posso svelare tutto...”

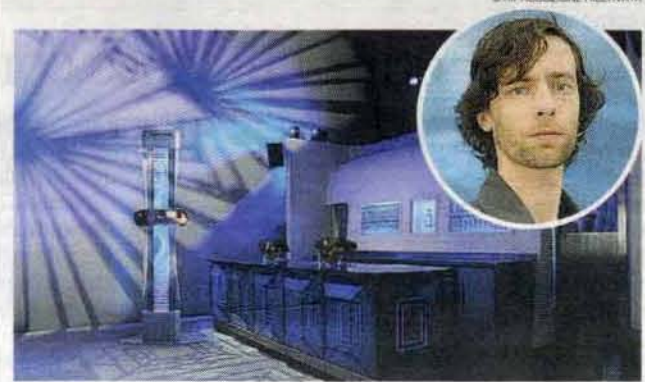


Foto di Silvano Del Puppo e Duilio Piaggese (Fotogramma)

» **Personaggi** Nicolò Cardi e l'opera di uno suo coetaneo



Lanciato Oskar Zieta e lo sgabello Plopp

**Sgabello a edizione limitata Così lo trasformo in arte**

Talent scout per designer-artisti in erba? Sì, ma non solo. Nicolò Cardi (sua la *Cardi Black Box*, la galleria a Milano che in tre anni è diventata una realtà di spicco per i personali di artisti contemporanei noti ed emergenti), poco più che trentenne, sta entrando nel mondo del progetto contemporaneo di design in punta di piedi. «Quest'anno con Oskar Zieta, autore dello sgabello di metallo "leggero" Plopp. Lanciato l'anno scorso come prodotto, oggi diventa un'installazione site-specific: cento pezzi in edizione limitata con una speciale finitura perlata appesi ad altrettanti palloncini. Da acquistare e portarsi subito a casa». Perché proprio lui? «Siamo coetanei, ci siamo intesi subito. Così come avviene con i miei collaboratori, 28 persone, età massima 35 anni. Per me è importante parlare la stessa lingua. Che è poi quella del web, della comunicazione veloce, del messaggio che viene subito diffuso».

In questi giorni lo spazio è per un emergente ma il suo progetto è ambizioso: «A settembre ci sarà un altro appuntamento, questa volta con Ross Lovegrove: edizioni limitate che esporremo come fanno le importanti gallerie di arte specializzate anche in questo settore». Una sintonia particolare, quella nata con la star del design internazionale: «Ha un'energia incredibile. L'ho conosciuto nell'ambito delle mostre di arte contemporanea, è nata una simpatia ma soprattutto sono affascinato dal suo lavoro». Scelte dei designer fatte con il cuore? «In parte sì ma mi faccio consigliare dagli esperti in materia. Comunque, nei giovani, mi interessa chi sperimenta senza trascurare la qualità del prodotto. Nei grandi mi piace che siano dei maestri di vita e abbiano molto da raccontare». Edizioni limitate («l'idea sono le piccole serie di massimo 8 esemplari») ma anche accessibili nel prezzo, come nel caso dello sgabello Plopp di Zieta: «Più di metà vendute ancora prima dell'apertura della mostra. Se rimarrà qualche pezzo lo porteremo nel circuito delle fiere d'arte internazionali».

veramente il loro punto di contatto: «In queste giornate del Salone ho percepito nel mio mondo il timore di vedere oggetti che spingono ai limiti la creatività con l'ambizione di essere artistici. L'arte è e deve rimanere confinata alle serie limitate, non può pensare di diventare prodotto».

Ma il suo percorso tra arte e design non vuole essere elitario: «Vorrei che questo linguaggio fosse il più possibile diffuso. Per questo abbiamo in programma di organizzare delle visite guidate anche alle scuole». E aggiunge una nota polemica: «Noi privati siamo soli, l'assenza delle istituzioni è pressoché totale». A lui, giovane e nato in questo settore (la galleria d'arte contemporanea è una tradizione di famiglia), chiediamo un consiglio per chi si affaccia, da giovane artista-designer in questo ambito: «Dimostrare che si è capaci e creativi. Ed essere determinati. Alla fine



Ai vertici Nicolò Cardi, proprietario della galleria *Cardi Black Box*

riesci. So di essere fortunato ma è un obiettivo che mi pongo anch'io: in questo momento sto investendo senza profitto personale».

Nicolò Cardi, la sua abitazione e il design: «Mi piacciono molto i grandi maestri. Ho un arredo Armani Casa ma sono alla ricerca di un pezzo di Jean Prouvé: avevo trovato una libreria alla galleria Patrick Seguen a Parigi ma il prezzo era inavvicinabile». Nessun mobile dallo spirito contemporaneo? «Nell'arte mi piace sperimentare ma nell'arredamento in fondo sono un tipo classico».

**Silvia Nani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA